

“TEACHER, TEACHER ¿ESTA AHÍ?”, RUBÉN PREGUNTADO EN CLASSROOM

Fare scuola durante la pandemia
di Claudia G. Quiroz

Claudia G. Quiroz Insegna inglese in un liceo statale a Nord di Città del Messico . E' una militante del Mepa, uno dei 2 movimenti di freinetiani del Messico.

email: cgquirozb@hotmail.com

La scuola dove lavoro è un liceo pubblico statale dove si insegna ingegneria in vari rami del sapere: Ingegneria Meccanica, Industriale, Sistemi, ICT, tra gli altri, la popolazione totale della scuola è di circa 5.000 studenti. Sono un insegnante di inglese e i miei studenti appartengono ai diversi corsi di studio ove viene insegnato. La fascia d'età è di 18 a 23 anni, anche se ci sono studenti più grandi, che hanno il sostegno dell'azienda dove lavorano, per continuare gli studi.

Si trova nel comune di Cuautitlán Izcalli nello Stato del Messico, uno stato che fa praticamente parte dell'immensa Città del Messico; si trova al nord, molto vicino a due importanti città della storia e della religione del mio paese: Tepetzotlán, dove i gesuiti arrivarono nel XVII secolo e fondarono un convento (oggi Museo Nazionale del Vicereame) e Cuautitlán, casa di Juan Diego, un uomo al quale si dice che la Vergine di Guadalupe apparve sulla collina del Tepeyac, un luogo molto lontano da qui, dove si recò per studiare catechismo. Intorno a Cuautitlán Izcalli è una zona industriale che comprende aziende di ogni tipo, dalla produzione di automobili alla produzione di caramelle.



Aziende come Ford, Bacardi e Unilever fanno parte del paesaggio. L'industria e l'edilizia abitativa hanno distrutto la vegetazione della zona e rimangono solo pochi spazi verdi e poche aree agricole. Attualmente abbiamo un basso approvvigionamento idrico, a causa dell'eccessiva urbanizzazione. Ci sono suddivisioni private, unità abitative per i lavoratori, ma ci sono anche zone dimenticate, quartieri che sopravvivono. Tra i principali problemi che abbiamo ci sono la delinquenza: aggressioni, rapimenti, spaccio di droga; purtroppo gli stessi problemi che affliggono gli altri Stati del Paese. Non è raro che uno studente venga derubato sui mezzi pubblici o vicino a casa sua. Un anno e mezzo fa abbiamo avuto la tristezza di uno studente ucciso fuori dal campus, solo per aver resistito al furto della sua auto.

Nonostante l'ambiente, la scuola è un bel posto, con molta vegetazione e spazi confortevoli. Le lezioni di inglese sono impartite ogni giorno, un'ora per gruppo nel corso del semestre, il sabato e i corsi sono intersemestrali. Gli studenti devono frequentare in modo obbligatorio; è un requisito per la loro laurea superare dieci livelli di inglese, e purtroppo, abbiamo molti abbandoni. I corsi sono tenuti in modo tradizionale utilizzando un libro di testo e un libro di esercizi; si applicano quattro esami a semestre che valutano diverse abilità: comprensione orale e di lettura, produzione orale e scritta. In alcune attività promuoviamo il lavoro collaborativo e l'interazione di gruppo, tuttavia, a volte è difficile raggiungere questo obiettivo perché i gruppi sono molto numerosi (tra i quaranta e i cinquanta studenti per classe). La direzione della scuola è molto restrittiva e imponente sotto alcuni aspetti, influenzando il comportamento degli studenti, che hanno sviluppato un'idea un po' deformata di cosa sia l'istruzione superiore; viene insegnata in un clima di imposizione, cercando di soddisfare i requisiti ufficiali, causando noia e ribellione contro ciò che viene imposto. Nei corsi di lingua abbiamo alti tassi di diserzione e di insuccesso nei corsi, derivati principalmente da problemi comportamentali. Alcuni studenti sono tremendamente irresponsabili, altri giocherelloni, affettuosi, altri provocatori e persino maleducati. Per la gestione del gruppo è necessaria molta pazienza. Personalmente, disobbedisco a molte delle imposizioni della scuola, e quando c'è l'opportunità, cerco di creare un ambiente democratico in cui tutti abbiano la possibilità di esprimersi liberamente. Mi sembra che imparare una lingua straniera sia l'opportunità di conoscere il mondo, gli altri e se stessi.

È stato all'inizio di marzo che abbiamo iniziato ad avere informazioni sulla presenza del virus Covid19 in Messico, ma sapevamo già che era accaduto in Cina e in Europa, in particolare in Italia. Era preoccupante pensare a come erano le persone negli ospedali, a come lavoravano medici e infermieri.

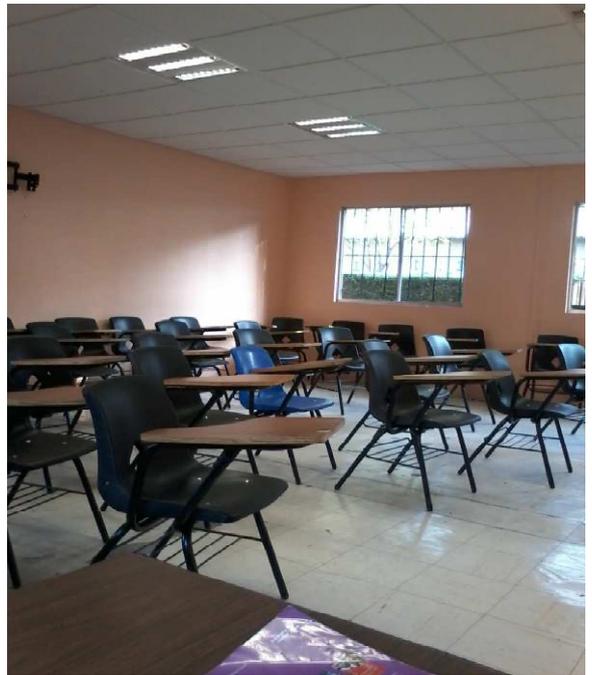
Le autorità della mia scuola non hanno dato molta importanza alla presenza del virus, che era già stata

menzionata dalle autorità sanitarie.

Nel 2009, lavoravo in questa stessa scuola quando è scoppiata l'epidemia del virus H1N1 nel mio paese; a quel tempo le lezioni sono state sospese per tre settimane e quando siamo tornati abbiamo seguito una serie di misure igieniche per prevenire l'infezione, quindi ho ritenuto probabile che saremmo stati assenti per un paio di settimane. Ho parlato con i miei gruppi del problema del virus e delle esperienze passate; l'idea più diffusa era che il virus non esistesse, che fosse un'invenzione. Sono stato in grado di assegnare alcuni compiti in modo da poterli valutare, perché nella mia scuola si fa solo voto e voto, e la settimana successiva non si frequenta più il campus. Ci siamo trasferiti a Google Classroom.

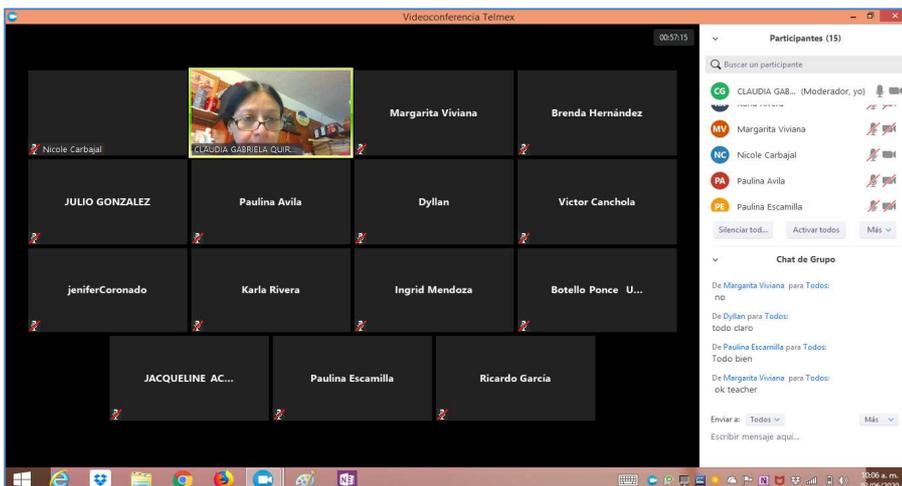
L'insegnamento delle lingue straniere ad un livello superiore in Messico si svolge in solitudine, in isolamento. Anche se noi insegnanti apparteniamo a un'istituzione, non siamo considerati insegnanti, siamo dipendenti che insegnano una lingua.

La lingua straniera più popolare è l'inglese, quindi siamo molti insegnanti che lavorano nei centri linguistici universitari, e non ci incontriamo spesso per condividere le esperienze. Con il tempo, si impara a risolvere i propri problemi dentro e fuori la scuola. Così, quando lasciamo l'aula fisica, migriamo verso l'aula virtuale con le poche risorse a nostra disposizione, un personal computer, il servizio Internet che abbiamo a casa e la possibilità di creare materiali di supporto per l'autoapprendimento. La scuola ci aveva già fornito in precedenza un account Google Suite, quindi avevamo già gruppi in aula.



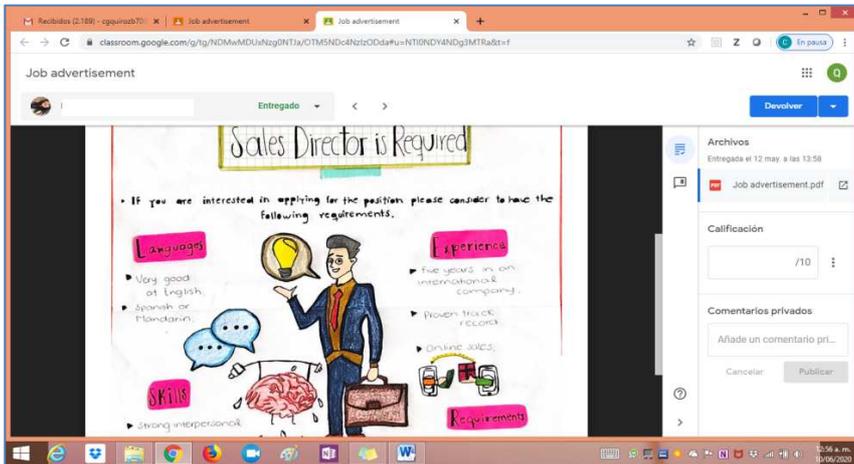
All'inizio ho comunicato solo tramite chat e ho progettato alcuni questionari e presentazioni *Power Point* con spiegazioni grammaticali, la mia idea era di avere materiale di studio che completasse il libro e il quaderno di lavoro. Ho cercato di seguire lo schema dell'apprendimento a distanza: fornire materiale di studio e attività da svolgere in modo asincrono. In quel periodo ho cercato, letto, soprattutto su Facebook, tutto quello che potevo sulla situazione delle scuole di altri paesi, le loro esperienze, le pubblicazioni del Movimento Freinet, *Siamo insegnanti*, dagli Stati Uniti, e *il Web del Maestro*, in Messico, sono stati di grande aiuto; ho anche iniziato a cercare e provare applicazioni utili e accessibili. Dopo un mese di lavoro come questo, stando davanti al computer praticamente tutto il giorno, sono arrivate le lamentele di alcuni studenti e del mio capo, che volevano lezioni come in aula, così ho iniziato le sessioni di videoconferenza tre giorni a settimana. In queste sessioni spiegavo le questioni grammaticali e in aula virtuale mettevo materiali e attività relative all'argomento visto. Poiché la velocità di Internet non è elevata, a causa della grande richiesta, non posso utilizzare molte risorse tecnologiche, quindi a volte uso tecniche molto elementari, come mostrare solo un'immagine e fare domande agli studenti, o chiedere loro di elaborare una storia. Quando la connessione è stabile, utilizzo i video di YouTube.

Assegno una data specifica per la consegna degli elaborati, ma possono essere consegnati in un secondo momento, quindi la flessibilità è molto importante. La scuola ci obbliga a sostenere quattro esami durante il semestre e finora non sanno come faremo la valutazione finale, né quando chiuderemo il corso, anche se tutte le scuole superiori stanno modificando il loro calendario. A mio parere, la valutazione continua è la più appropriata, ma ho studenti



che cercano disperatamente i risultati di ogni esame parziale.

Mi sembra che la cosa più preziosa che i miei studenti hanno raggiunto durante due mesi di lezioni virtuali sia stata quella di raggiungere una certa indipendenza dall'insegnante e una maggiore fiducia in se stessi, che normalmente viene annullata nella classe fisica. Stare da soli davanti al computer, ascoltare e leggere ciò che il loro insegnante sta cercando di insegnargli, li ha portati ad assumersi la responsabilità del proprio apprendimento. Ora hanno più domande sugli argomenti, chiedono esempi, rispondono prontamente, cercano video su YouTube per integrare la classe e non sono più inattivi. La curiosità è stata risvegliata. Tuttavia, non tutti si sono adattati bene al cambiamento e mostrano segni di una certa disperazione e malcontento. E chi non si sentirà così, se il mondo è sottosopra. Nonostante questi inconvenienti, stiamo ancora lavorando e non vediamo l'ora che arrivi la fine del semestre.



Le prospettive non sono molto ottimistiche nella mia scuola. Gli studenti che seguono le lezioni sono circa il cinquanta per cento in alcuni gruppi, e l'altro cinquanta per cento? La stragrande maggioranza degli studenti lavora a tempo pieno o a tempo parziale per pagare la retta annuale. Con il Covid19, molti di loro o dei loro genitori hanno perso il lavoro, riducendo il reddito familiare. Alcuni studenti sono stati riassunti e hanno abbandonato le lezioni e ovviamente anche le lezioni di inglese.

Nelle ultime settimane abbiamo avuto notizie di diversi studenti malati di Covid, alcuni di loro si sono guariti e altri sono morti. Intere famiglie si sono ammalate, il nostro Stato ha alti livelli di contagio. Gli studenti che stanno per laurearsi sono nervosi e hanno un futuro incerto davanti a sé.

Non sappiamo se torneremo alle lezioni nella nostra struttura a settembre come previsto. Molto probabilmente continueremo con un programma misto: virtuale e faccia a faccia. Se l'istituto scolastico non sostiene finanziariamente gli studenti, molti di loro abbandoneranno gli studi. All'inizio del nuovo semestre sarebbe auspicabile fornire corsi di inglese correttivi per gli studenti che si sono assentati per problemi finanziari o di salute o per mancanza di connettività. Gli studenti che hanno frequentato le lezioni virtuali hanno sviluppato competenze digitali che li aiuteranno ad affrontare le future situazioni di apprendimento, si spera che anche a livello emotivo saranno più forti. Per quanto possibile, ho cercato di creare un ambiente piacevole, di dare loro fiducia nel futuro e di riflettere sulla costruzione di un mondo migliore. Infine, è come diceva Celestine Freinet: "Non siamo soli".

